



Anno XL • Numero 35 • Domenica 13 ottobre 2013

Supplemento di *Avvenire* - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Giulia Roschi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma - redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a *Avvenire* - Nel Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

nomine

Monsignor Santo Marciánò è il nuovo ordinario militare



Monsignor Santo Marciánò è il nuovo ordinario militare per l'Italia. Lo ha nominato Papa Francesco, trasferendolo dalla sede arcivescovile di Rossano-Cariati. Il presule ha iniziato il suo cammino vocazionale nella diocesi di Roma, dove ha ricoperto diversi incarichi. Succede a monsignor Vincenzo Pelvi.

Santa Sede

Città del Vaticano, varata la legge sull'antiriciclaggio



Maggiore trasparenza finanziaria tra le mura vaticane da mercoledì 9 ottobre. La Pontificia Commissione della Città del Vaticano ha infatti adottato la Legge XVIII che attua il Motu Proprio di Papa Francesco dell'8 agosto scorso. Introdotta maggiori funzioni di vigilanza prudenziale e antiriciclaggio.

università

Al via la Settimana dell'accoglienza delle matricole



«Roma ti accoglie. Nessuno a Roma è fuori sede» è lo slogan della Settimana dell'accoglienza delle matricole organizzata dal 20 al 26 ottobre dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Il 24, alle 18.30, al Seminario Maggiore, l'incontro con il canonico vicario Agostino Vallini.

Shoah

Gli studenti romani in viaggio nei campi di Auschwitz-Birkenau



Ci saranno anche Sami Modiano e Piero Terracina con i giovani di 24 istituti romani che dal 19 al 21 ottobre prenderanno parte ai viaggi della memoria organizzati dal Campidoglio per i ragazzi delle scuole superiori. Visiteranno i campi di Auschwitz e Birkenau, accompagnati dal sindaco Ignazio Marino.

il fatto. Al lavoro in Campidoglio per l'accoglienza. Disponibilità in due strutture

Roma è pronta per i superstiti di Lampedusa

DI EMANUELA MICUCCI E ANGELO ZEMA

Un ponte aereo, messo a disposizione dal ministero dell'Interno, dovrebbe portare la prossima settimana a Roma i primi rifugiati sopravvissuti al naufragio di Lampedusa. A ospitarli per circa 6 mesi due case famiglia messe a disposizione dal Comune, una da 75 e l'altra da 80 posti. La situazione, spiegano all'assessorato al Sostegno Sociale e Sussidiarietà di Roma Capitale, è in continuo divenire per le lunghe trafelate burocratiche sull'isola e perché sono persone molto provate nel fisico e psicologicamente. Alcuni dei 155 superstiti hanno bisogno di cure mediche e saranno trasferiti a Roma in seguito. Intanto, in Campidoglio e al lavoro la macchina dell'accoglienza, con una prima difficoltà: individuare strutture adatte e libere. Perché i circa 2.000 posti dei 23 centri convenzionati del Comune, gestiti da diverse

organizzazioni del privato sociale e destinati ai migranti in stato di indigenza, sono insufficienti a soddisfare tutte le richieste. Non solo il 90% è destinato a richiedenti e titolari di protezione internazionale e asilo, ma si contano anche 200 nuove domande al mese. Tanto che a gennaio 2013 la lista d'attesa per l'ingresso era di 1.688 persone. Lunghi i tempi per l'ingresso: fino a 3 mesi per gli uomini singoli, per le famiglie addirittura sei. I centri, poi, sono divisi per categorie, uomini, donne e nuclei familiari, a cui si aggiungono le strutture per i minori.

«Avevamo già avviato - spiega l'assessore capitolino al Sostegno Sociale Rita Cutini - la riflessione per un progetto di politiche a 360° per richiedenti asilo e rifugiati per fare di Roma la città dell'accoglienza. La tragedia di Lampedusa l'ha accelerato». Sono stati individuati due centri tra i 23 comunali dove ospitare i superstiti per 6 mesi, periodo medio di permanenza perché di solito non si fermano in Italia. Ma l'ospitalità può arrivare a un anno e comprende servizi come corsi di italiano, sportelli legali e inserimento lavorativo. Il costo giornaliero a persona è di 35-50 euro tra vitto, alloggio e spese mediche: 1.500

euro al mese. Intanto, in città si è pregato per la vigilia del naufragio, con la celebre promessa lunedì dalle Acli di Roma e dal Centro Astalli nella parrocchia di Santa Maria ai Monti. L'obiettivo, ha spiegato Cecilia Cecconi, presidente delle Acli provinciali, è contribuire a «sviluppare una logica di accoglienza», perché «se non riusciamo a vederli riflessi in quel rifugiato che ha perso la vita in mare difficilmente potremo fare gesti concreti di aiuto». In questi giorni, a Lampedusa, dove mercoledì si sono recati il presidente del Consiglio Letta e il presidente della Commissione europea Barroso, la Caritas Italiana, insieme con la Chiesa di Agrigento, si è prodigata nell'assistenza ai superstiti, mentre sono continuate le ricerche dei corpi dei naufraghi: 309 quelli recuperati. Per le vittime si terranno funerali di Stato, come annunciato dal premier Letta. Ad assistere alle operazioni di recupero anche l'elemosiniere pontificio, monsignor Konrad Krajewski, che ha benedetto le bare nell'hangar dell'aeroporto e ha incontrato i superstiti. In un tweet *L'Osservatore Romano* ha scritto che «ogni sommozzatore che si immerge porta con sé una coroncina del rosario benedetta da Papa Francesco». Il Santo Padre aveva pregato domenica all'Angelus per le vittime di Lampedusa: «Vorrei ricordarle assieme a voi le persone che hanno perso la vita giovedì scorso: preghiamo tutti in silenzio per questi fratelli e sorelle nostri, donne, uomini, bambini. Lasciamo piangere il nostro cuore».



Tre borse di studio per rifugiati: bando Caritas intitolato alla compianta Lê Quỳên Ngô Đình

Per molti volontari e operatori sociali, romani e non solo, le tragiche morti di Lampedusa e il dibattito che ne è seguito, oltre che commovente e sgomento, hanno fatto pensare a Lê Quỳên Ngô Đình, la responsabile dell'Area Immigrati della Caritas di Roma prematuramente scomparsa nel 2012 a seguito di un incidente stradale. Ngô Đình, dal 2006 al 2010, era stata più volte sull'isola, prima come rappresentante di una commissione governativa e, in seguito, come referente nazionale delle Caritas di tutte le diocesi italiane sulle politiche per i richiedenti asilo e rifugiati. Proprio in questi giorni, in coincidenza con l'inizio delle attività nelle università romane, la Caritas diocesana ha promosso il primo bando di concorso per borse di studio «Lê Quỳên Ngô Đình» - tre assegni rivolti a rifugiati e protetti internazionali (info su www.caritasroma.it). «Lê Quỳên - la ricorda monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas - per oltre vent'anni si è spesa per la tutela e la promozione dei diritti dei migranti e dei titolari di protezione internazionale. Rifugiata tra i rifugiati, ha sempre tenuto in altissima considerazione il valo-

re della formazione accademica sostenendo l'idea che i migranti non dovessero essere esclusi dalla possibilità di avere accesso agli studi universitari. Ricordarla così rende onore al suo costante impegno e ai suoi altissimi ideali». Ngô Đình era arrivata in Italia nel 1963 dal Vietnam, in giovanissima età, e aveva completato nel nostro Paese il suo percorso di studi. Nel 1969 era stata tra i primi stranieri a ricevere lo status di rifugiato politico. Parallelemente all'attività di studio e ricerche sui diritti umani nelle Università di Napoli e Roma, Ngô Đình aveva guidato (1992-1996) il Centro ascolto stranieri della Caritas romana, divenendo nel 1997 la responsabile dell'Area Immigrati. Poi era stata anche a capo del Coordinamento nazionale Asilo della Caritas italiana e presidente della Commissione Immigrazione di Caritas Europa. Nel 2008 aveva ricevuto la cittadinanza italiana per «eccezionale interesse dello Stato». La commissione che assegnerà le borse di studio è presieduta dall'ambasciatore Staffan de Mistura che, proprio con lei, lavorò a Lampedusa. Alberto Colaiacomo



Domenica scorsa l'incontro informale con la comunità del Seminario a Santa Marta, nato da una lettera scritta da due alunni. L'invito del Papa a essere gioiosi testimoni

Francesco riceve i ragazzi del Minore

DI FRANCESCO INDELICATO

Una visita passata quasi inosservata, ma non per questo motivo irrilevante. Ci riferiamo all'incontro dei seminaristi del Pontificio Seminario Romano Minore con Papa Francesco. Domenica scorsa, 5 ottobre, dopo la recita dell'Angelus, guidati dal rettore don Roberto Zammerini e dal vicerettore don Simone Carosi, i ragazzi del Seminario di viale Vaticano si sono diretti verso la casa Santa Marta, dove hanno salutato il Santo Padre: «Un incontro familiare, paterno, semplice - ricorda don Roberto - non ci aspettavamo un'accoglienza di questo

genere». Il Papa ha esortato i seminaristi a essere perseveranti nel cammino, a impegnarsi a vivere bene la vita comunitaria e fraterna, a essere gioiosi testimoni della loro chiamata. «Papa Francesco - aggiunge il rettore - ha detto anche una cosa simpaticissima riguardo l'abito talare, il quale è bello al fine di una testimonianza, mentre se si portasse solo per un motivo di vanità sarebbe meglio toglierselo». La visita è nata da una lettera scritta da due seminaristi del Minore al Papa: «I ragazzi - prosegue don Roberto - hanno chiesto semplicemente se fosse possibile essere ricevuti, visto che siamo il Seminario "piccolo" del Papa nella

diocesi di Roma. E così è stato». La visita di domenica scorsa non è una novità nella storia recente degli incontri tra il Papa e i ragazzi del Seminario Minore. Già Paolo VI ebbe un incontro con il Seminario in Vaticano, e durante una Messa in Coena Domini lavò i piedi ad alcuni seminaristi nel tradizionale rito del Giovedì Santo. Con Giovanni Paolo II gli incontri si tenevano ogni anno, allorché si celebrava l'Eucaristia insieme al Papa nella sua cappella privata. Lo stesso Pontefice volle visitare all'inizio degli anni Ottanta il Seminario di viale Vaticano. «È un rapporto stretto e bello quello del

Seminario con il nostro vescovo - sostiene don Zammerini - laddove sentiamo da una parte la gioia e dall'altra l'impegno per renderci conformi al magistero del Papa». Si è iniziato dunque in grande stile il nuovo anno pastorale per il Pontificio Seminario Romano Minore che, come sempre, punta sulle settimane vocazionali in giro per le parrocchie romane, sui fine settimana residenziali per chi tra gli adolescenti e i preadolescenti vuol fare un'esperienza di vita comunitaria, e sulla scuola di preghiera mensile guidata da don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni.

L'appuntamento

Anno della fede, presentato pellegrinaggio per le famiglie

Una Giornata per dire «che la famiglia è la cosa più bella del mondo». Così l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, ha presentato la due giorni in programma il 26-27 ottobre in occasione dell'Anno della fede: la Giornata delle famiglie, appunto, che sarà preceduta dalla plenaria del dicastero pontificio competente, dal 23 al 25 ottobre. La Giornata prenderà il via sabato 26 alle 14 in piazza San Pietro, con un momento di riflessione, musica e testimonianza: sono attese circa 150mila famiglie, provenienti da 70 Paesi dei 5 continenti. Alle 16.30 è previsto l'arrivo del Papa, che saluterà i fedeli in piazza San Pietro prima di salire verso il sagrato, accompagnato da un gruppo di bambini. Anche Francesco ascolterà le testimonianze delle famiglie, tra cui una coppia di fidanzati e una di anziani. Quindi domenica 27 si aprirà alle 9.30 con la recita del rosario in piazza San Pietro; alle 10 la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Papa e la benedizione di Francesco a tutte le famiglie del mondo, che saranno trasmesse in mondovisione.

Immigrati, progetto per l'autoimprenditorialità



Un progetto per il sostegno all'occupabilità e all'autoimprenditorialità dei cittadini di altri Paesi, finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione: è l'iniziativa del Dipartimento per le Attività economiche e produttive, formazione e lavoro di Roma Capitale che ha tra i partner la cooperativa Roma Solidarietà-Caritas Roma. «Roma include: sostegno all'occupabilità e all'autoimprenditorialità» il titolo del progetto, finanziato dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi. Obiettivo: favorire l'integrazione di cittadini immigrati, curandone sia l'orientamento lavorativo sia l'accompagnamento a progettare attività imprenditoriali. Con

l'intento di incrementare un sistema organico di sviluppo locale, la proposta prevede secondo un approccio di lavoro di rete, una fattiva cooperazione tra i servizi di accoglienza e orientamento con il mondo delle imprese e dell'artigianato. Il partenariato costituito a tale scopo affianca al capofila Roma Capitale anche l'Irifi (Istituto Romano per la Formazione Imprenditoriale), il consorzio Il Sol.Co-Città dei Mestieri di Roma e del Lazio. Gli interventi sono sia di tipo diretto, come l'accompagnamento e il sostegno individuale, sia di tipo indiretto, come le iniziative di informazione e diffusione rivolte ad una più ampia platea di destinatari. Le attività previste sono: screening delle candidature, in rete con i servizi territoriali e i

partner di progetto; sostegno all'occupabilità, mediante percorsi di informazione e orientamento sul mondo del lavoro; attività di orientamento mirate ai neoimmigrati; informazione e orientamento per la promozione dell'autoimprenditorialità giovanile mediante info-day tematici; formazione su prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro per immigrati titolari di impresa dei settori dell'artigianato, commercio e servizi; realizzazione di un evento finale di presentazione delle azioni realizzate grazie al progetto, con divulgazione degli opuscoli e un incontro-confronto in videoconferenza tra i destinatari degli interventi immigrati e operatori del settore di aree realtà urbane italiane ed europee.

Caritas, servizio civile: venti posti per 5 progetti

Venti posti per il Servizio civile nazionale alla Caritas diocesana per progetti rivolti a giovani dai 18 ai 29 anni: c'è tempo fino al 4 novembre per partecipare al bando per una delle cinque proposte, tre in Italia e due all'estero. L'animazione sui temi della pace e della mondialità a Roma, l'accoglienza degli immigrati e le iniziative di integrazione presso il Centro di ascolto per stranieri della Caritas diocesana e l'assistenza agli anziani. Questi gli ambiti nei quali si muovono i tre progetti di servizio civile nazionale: «Facciamo pace?», «Conoscere per accogliere» e «Nonne felici». I due progetti internazionali sono inseriti nel programma pluriennale «Orizzonti di confini. Percorsi di solidarietà internazionale» che vedrà i giovani impegnati in Argentina e Mozambico. Gli interessati possono consultare i progetti sul sito www.caritasroma.it: le domande devono essere consegnate o inviate entro le ore 14 del 4 novembre (Vicariato, piazza San Giovanni in Laterano, IV piano).

Il convegno diocesano sulla carità con il cardinale vicario Vallini, Becchetti, Guzzi, Martirani e Zamagni

Dalla crisi recuperare «la logica del dono»



Il convegno promosso all'Università Lateranense (foto Stefano Montes)

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Comunicare che questa crisi ha un senso, spiegare che questo è un tempo opportuno per nuovi inizi». Sono state le parole del poeta Marco Guzzi a spiegare il significato del convegno «Giustizia e Carità si incontrano»: le slide per una comunità che vede, opera ed educa ai tempi della crisi che la Caritas diocesana ha organizzato sabato 5 ottobre, presso l'Università Lateranense. Oltre 400 persone, in gran parte operatori delle Caritas parrocchiali che hanno sfidato il primo nubifragio della stagione, hanno riflettuto su come la crisi economica possa essere vissuta in una prospettiva educante. Il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, ha introdotto i lavori, evidenziando come «i fondamenti dello sviluppo economico e sociale degli ultimi decenni hanno subito profondi mutamenti nella percezione delle società e nelle prospettive dei governi: il cittadino si è trasformato in cliente e all'interesse per il bene comune si è sostituito l'interesse del singolo». Presentando il programma pastorale del nuovo anno, in cui la Caritas diocesana promuove una serie di iniziative culturali legate al tema del bene comune, monsignor Feroci ha sottolineato l'importanza di «riaffermare che dono, gratuità e fraternità sono fondamentali per la vera fertilità sociale». Il cardinale Agostino Vallini è intervenuto con la *lectio magistralis* «Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno». Per il vicario del Papa «giustizia e carità sono iscritte da Dio nell'uomo stesso: la carità è il dono più grande che Dio ha dato agli uomini, per questo non può essere la compensazione

alla mancanza di giustizia. Deve essere invece la misura dei rapporti umani». Il cardinale ha poi aggiunto che «se la giustizia è la misura minima della carità, la carità supera la giustizia grazie alla logica del dono». Per questo, il cardinale Vallini ha indicato «un concetto espansivo di giustizia che abbia come obiettivo il bene comune con l'applicazione del principio di gratuità». La «logica del dono» e la «reciprocità» sono quelle che il porporato addita come «prospettive etiche e culturali di bene comune che consentono alla giustizia e alla carità di incontrarsi nel tessuto della vita sociale e civile». «La logica del dono - ha spiegato - è l'attitudine all'accoglienza e all'apertura all'altro e nasce dalla consapevolezza che siamo soggetti in relazione, ognuno in debito con gli altri». Conseguente a questo aspetto è la

reciprocità «da intendere come una dilatazione della condivisione nelle relazioni reciproche di ciò che si è e si ha». L'equilibrio tra la giustizia e la carità è stato al centro della relazione di Stefano Zamagni. Per l'economista «la giustizia senza carità diventa giustizialismo, la carità senza giustizia è buonismo». La dottrina sociale della Chiesa, ha spiegato Zamagni, è quello che consente di camminare tra questi due estremismi. Un percorso quanto mai necessario in questa fase di crisi «che ha visto la globalizzazione sposarsi con la terza rivoluzione industriale, quella tecnologica, dove la povertà sta diventando endemica e aumentano le sacche di marginalità». La crisi economica come occasione per affermare la cultura del dono e della gratuità è il tema su cui, nella seconda parte della mattinata, si sono

confrontati gli economisti Leonardo Becchetti e Giuliana Martirani, insieme al poeta Marco Guzzi e alla giornalista Daniela De Robert, che ha moderato il dibattito. «Carità - ha esordito Becchetti - non è elemosina che mantiene il misero nel suo stato di indigenza ma dare dignità, dare diritti e doveri, opportunità d'inclusione e di crescita nel capitale sociale ed umano. Il povero è realizzato quando è messo in condizione di dare come noi e supera la sua emarginazione». Una sollecitudine a «riprenderci in mano la possibilità di vivere bene» è giunta da Giuliana Martirani che, nella sua analisi, ha invitato i cristiani a «non separare i tentativi spirituali dalle proprietà spirituali». Per il poeta Marco Guzzi «la crisi è ancora più profonda dell'entità percepita, coinvolge in modo antropologico l'uomo».

la scheda

«Vivere il Battesimo da cristiani consapevoli, responsabili e fedeli» è il titolo del sussidio realizzato dalla Caritas diocesana di Roma per il nuovo anno pastorale: la pubblicazione, 124 pagine, è stata presentata ufficialmente il 5 ottobre durante il convegno diocesano della carità. «La responsabilità dei battezzati nell'annuncio di Gesù Cristo è il tema che ci vedrà impegnati nel corso dell'anno pastorale per orientare l'impegno della Chiesa di Roma davanti alle sfide del tempo che viviamo», ricorda il direttore monsignor Enrico Feroci nell'introduzione. Per questo,

Il sussidio con il programma pastorale

spiega, «abbiamo predisposto un sussidio sulle attività di formazione e animazione pastorale che la Caritas rivolge alle comunità parrocchiali». Il sussidio si compone di tre parti. Una prima sezione è dedicata alla riflessione sul tema dell'anno e, oltre all'introduzione del direttore Caritas, contiene un lungo scritto del biblista padre Giovanni Odisso dal titolo «Vivere per Dio nella carità»: una riflessione sulle responsabilità dei battezzati partendo dalla Lettera di san Paolo ai Romani. La seconda parte, «Una Comunità che anima, educa, opera» illustra le proposte di forma-

zione a livello diocesano: corsi, convegni e le indicazioni pastorali per i tempi liturgici di Avvento e Quaresima. L'ultima parte dell'opuscolo contiene il calendario con le varie iniziative dell'anno e una sintesi delle attività svolte dalla Caritas diocesana e dalle Caritas parrocchiali nel corso del 2012. Il sussidio è disponibile sia nella versione elettronica, scaricabile dal sito www.caritasroma.it, oppure in copia cartacea reperibile gratuitamente presso gli uffici della Caritas in Vicariato oppure presso la Cittadella della carità in Via Casilina Vecchia 19. (Al. Col.)



I corsi per matrimonio e famiglia



Un nuovo valore alla vita familiare, attesa o vissuta dalle coppie di fidanzati o di sposi. Ecco quanto offrono i corsi di formazione promossi dal Centro per la pastorale familiare della diocesi di Roma. Corsi brevi, alla sera, con la durata massima di nove incontri, per consentire una più comoda partecipazione. Si inizia il 21 ottobre per nove lunedì, con «Matrimonio e famiglia Basic», un corso breve per chi vuole approfondire il disegno di Dio sull'amore, sul matrimonio e sulla famiglia. Partendo dal sentimento dell'attrazione verso l'altro, i partecipanti saranno guidati attraverso la Bibbia e le scienze umane - migliorando anche la relazione e il dialogo - fino a giungere alla comprensione dell'essere sposi, uniti da un legame che va oltre l'umano. Il Basic si svolge il lunedì dalle ore 20 alle 22.15 presso il Seminario Maggiore in piazza San Giovanni

in Laterano 4. Oltre al corso Basic ci saranno altri corsi come «Start», dal 20 gennaio al 24 febbraio, per chi vuole impegnarsi in parrocchia a favore di altre famiglie. Dal gruppo delle coppie, che si incontrano per approfondire la loro realtà, fino al gruppo di solidarietà familiare che organizza servizi utili alle famiglie. Il corso «Up - Amore, Arte, Bellezza» è novità di quest'anno: un originale percorso che offre la possibilità di elevare la propria formazione sull'amore, sul matrimonio e sulla famiglia attraverso la bellezza. Tutto da guardare e da ascoltare, facendosi guidare dalle arti alla ricerca della bellezza e dell'amore trovando un'infinita serie di spunti di riflessione e di nuovi orizzonti (dal 10 marzo al 7 aprile). Altri tre corsi sono imperniati su temi educativi: «Giovani, amore e fertilità sessuale» (14 gennaio - 8 marzo) approfondisce questi ambiti rivol-

gendosi agli educatori dei giovani. «Progetto Crisalide» propone nove incontri (dal 25 marzo al 27 maggio) mirati al sostegno dei genitori nel ruolo di educatori dei propri figli, di qualunque età essi siano. «Adolescenti Così» offre un valido aiuto e aggiornamento a chi si trova a contatto con la difficile realtà dell'adolescenza: ogni sabato mattina per tutto il mese di

maggio. I corsi sono organizzati in collaborazione con l'Istituto Ecclesia Mater dell'Università Lateranense che rilascerà ai partecipanti un attestato di partecipazione e i crediti formativi. Le iscrizioni si effettuano direttamente il primo giorno, dando precedenza comunicando il proprio nome (per email lucia.pasquale@vicariatusurbis.org o al numero 06.69886211). (L. P.)

Dal 21 ottobre le attività di formazione promosse dal Centro diocesano per la pastorale familiare

«Cristiani in Pakistan vittime del fanatismo»

La denuncia dell'arcivescovo di Karachi, Coutts. Un mese fa l'attentato suicida in una chiesa anglicana con oltre 120 morti

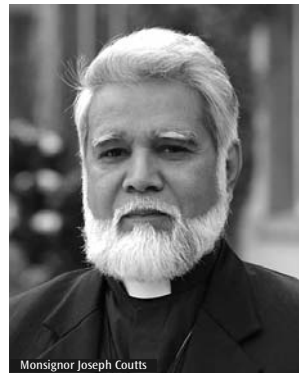
In alcuni Paesi del mondo essere cristiani può costare la vita ogni giorno. Uno di questi è il Pakistan, dove la libertà religiosa è pesantemente condizionata dagli estremisti islamici e la minoranza cristiana - circa il 4% della popolazione - è vittima di persecuzioni e attentati. Come quello suicida che il scorso 22 settembre ha colpito i fedeli riuniti per la Messa in una chiesa anglicana di Peshawar, facendo più di 120 vittime. «La domenica dopo l'attentato suicida, le chiese erano piene. I cristiani pakistani hanno sì paura, ma non perdono la loro fede». Così monsignor Joseph Coutts, arcivescovo di Karachi e presidente della Conferenza episcopale pakistana, ha raccontato il

coraggio dei suoi fedeli intervenendo giovedì alla Pontificia Università della Santa Croce, alla conferenza «Vittime della legge nera. La libertà religiosa in Pakistan», organizzata con la fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre. Il presule ha denunciato la nascita di un islam estremista molto ostile al cristianesimo e le tante «discriminazioni» alle quali sono soggetti i «non musulmani», che sono «considerati cittadini di seconda classe». Monsignor Coutts ha ricostruito la storia del Pakistan, a partire dalla sua nascita nel 1947 «come stato indipendente, separato dall'India», per garantire ai musulmani la libertà di praticare la loro religione senza essere minacciati dalla maggioranza hindu. Nel 1977 la svolta estremista, con l'avvento del dittatore militare Zia-ul-Haq. Quest'ultimo «introdusse alcune leggi islamiche e la legge sulla blasfemia, nel 1986, che punisce con l'ergastolo chiunque profani il Corano e condanna a morte chi insulta il profeta Maometto. Una legge che,

ha scandito l'arcivescovo, «può essere facilmente usata in modo improprio» come uno «strumento di vendetta per ritorsioni personali», soprattutto «se la persona contro la quale si punta il dito è un cristiano». E infatti «nel 2010 delle 38 persone uccise per blasfemia 14 erano cristiane», ha osservato, ricordando alcune vittime di questa «mentalità fanatica molto pericolosa». Uno su tutti, il ministro per le Minoranze religiose Shahbaz Clement Bhatti, ucciso da fanatici nel 2011 perché aveva cercato di modificare la cosiddetta «legge nera». In Pakistan i cristiani soffrono anche a causa dell'identificazione tra cristianesimo e Occidente: «un'idea nata durante la guerra in Afghanistan e alimentata dalla caccia al terrorismo del dopo 11 settembre. Tappe storiche che hanno dato vita a «una nuova forma di islam che predica e promuove la jihad o la guerra santa verso i non musulmani» e vuole «che il Pakistan diventi uno stato puramente islamico». Alla base

dell'attentato di Peshawar, ha affermato monsignor Coutts, c'è una «percezione negativa dei cristiani in Pakistan», visti come «agenti dell'Occidente e quindi nemici dell'Islam». Ma questo non toglie la speranza ai fedeli pakistani. «Noi siamo una minoranza piccola ma attiva e stiamo contribuendo allo sviluppo del Pakistan», ha testimoniato il presule, che oggi, alle 16, nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina presiederà una Messa in suffragio delle vittime di Peshawar, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Associazione dei pakistani cristiani in Italia. A conclusione dell'incontro, l'intervento di monsignor José T. Martín de Agar, docente di Diritto canonico alla Santa Croce; in rapporto al Pakistan, ha detto, «i nostri Paesi sembrano più tranquilli, tuttavia non mancano insidie per la libertà religiosa. E non sono poche le iniziative che cercano di relegare la libertà di religione in ambito privato».

Antonella Pilla



Monsignor Joseph Coutts

Il patriarca di Antiochia dei Siri, Ignace Youssef III Younan, ha presieduto la veglia a Santa Maria della Concezione in Campo Marzio

L'ama della preghiera per la Siria

DI DANIELE PICCINI

Un mese dopo la giornata di digiuno e preghiera indetta da Papa Francesco, la chiesa di Santa Maria della Concezione in Campo Marzio ha ospitato, mercoledì, una veglia per chiedere la pace in Siria, scenario di una sanguinosa guerra civile che dura da trenta mesi. Il 9 il calendario liturgico ricorda la figura di sant'Abraamo, come scrisse san Paolo nella Lettera ai Romani: di «sperare contro ogni speranza»: una sfida alla fede che

Un mese dopo la giornata indetta da Papa Francesco, nuova invocazione per la pace mentre non cessa la guerra civile in atto da due anni e mezzo «Chi soffre è il popolo innocente»

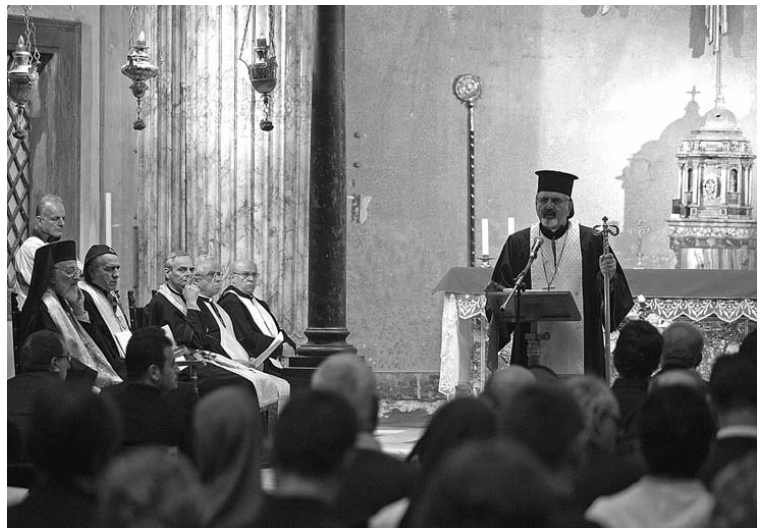
riguarda anche chi crede che dialogo e diplomazia possano avere la meglio sulla violenza. «Abraamo, padre della nostra fede - ha detto nell'omelia il patriarca di Antiochia dei Siri, sua beatitudine Ignace Youssef III Younan, che ha presieduto la veglia - ha percorso un pellegrinaggio di speranza fino alla Terra promessa. Noi, figli e figlie del Medio Oriente, da anni siamo invitati a rivivere la speranza di quell'uomo nomade. La Siria ha avuto tantissimi nemici della pace, che non hanno certo promosso riconciliazione e autentiche riforme del regime. È diventata meta di tanti terroristi, incoraggiati da Paesi che si dicono civilizzati e vogliono far credere di appoggiare la giustizia e la democrazia. Ma chi ha pagato il prezzo e chi ha sofferto è stato il popolo innocente. Nelle mani di chi ama la pace c'è però l'arma della preghiera». Quella di mercoledì è stata una «risposta all'appello di Papa Francesco», ha ricordato monsignor George Masri, rettore della chiesa di Santa Maria in Campo Marzio. Una preghiera non solo per la Siria e il Medio Oriente ma per tutte le nazioni e tutte le vittime della violenza, tra le quali molti religiosi rapiti o scomparsi: i due sacerdoti siriani, Michél Kayyal e Maher Mahfouz; i due vescovi di Aleppo, Boulos Yaziji e Youhanna Ibrahim; e il padre gesuita Paolo Dall'Oglio,

romano d'origine, rapito in Siria lo scorso luglio. Le preghiere dell'assemblea, animate dai canti dei cori del Collegio Greco, del Collegio Armeno e del Pontificio seminario francese, si sono trasformate in luce di speranza. Ognuno dei presenti ha portato una candela accesa verso un'icona di Maria venerata dalla Chiesa siriano-antiochena, posta in una cappella laterale. «Crediamo che queste luci che abbiamo acceso possano scongiurare il buio terribile della violenza, della guerra e della morte. Come Mosè - ha detto il vescovo Matteo Zuppi, incaricato diocesano per la Cooperazione missionaria tra le chiese - alziamo le nostre mani a Dio, con insistenza. E farlo insieme ci aiuta a non farci cadere le braccia». E a essere come quella povera vedova della parabola raccontata da Luca che, con insistenza, chiede giustizia al giudice. Ogni violenza - ha affermato - è sempre una bestemmia al Dio della vita. Ancora di più la violenza che si appropria del nome di Dio per giustificare parole, azioni, gesti che sono invece la profanazione del Dio della pace e del perdono. Non vogliamo credere alla «logica di Caino». E anzi crediamo che è possibile, a tutti, percorrere la via della pace. Alla veglia di preghiera, promossa dal Centro per la Cooperazione missionaria tra le Chiese e dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni in collaborazione con l'Associazione fondata da don Andrea Santoro. Finestra per il Medio Oriente hanno partecipato monsignor Francois Eid, vescovo eparchiale del Cairo e del Sudan dei Maroniti e procuratore patriarcale presso la Santa Sede; monsignor Hilarion Capucci, segretario patriarcale melchita di Gerusalemme. Presente l'archimandrita Mtianos Haddad, apocrisario del patriarca della Chiesa greco-cattolica melchita di Antiochia.

la proposta

Pastorale universitaria, due sussidi

Due sussidi per «camminare, costruire, edificare con la cultura nelle periferie esistenziali della città». Sono gli strumenti con cui la pastorale universitaria diocesana intende accompagnare il cammino del nuovo anno nelle cappellanie e nelle altre realtà ecclesiali dove sono impegnati gli studenti universitari. Si tratta dell'itinerario formativo del programma che contiene le iniziative promosse dall'Ufficio diocesano. Il primo è curato da padre Lorenzo Daminielli e delinea alcuni orientamenti lungo i tempi dell'anno liturgico - che saranno scanditi da alcuni eventi, il pellegrinaggio ad Assisi, l'incontro con Papa Francesco, la consegna del Padre Nostro, la professione di fede - e alcune proposte per la vita spirituale (l'adorazione eucaristica, la lectio divina, l'esame di coscienza e il discernimento spirituale, la riscoperta del sacramento della Riconciliazione).



Martedì la celebrazione per le confraternite romane

Indossando gli abiti tradizionali, i membri dei sodalizi parteciperanno alle 17, nella cappella Colonna della basilica di San Giovanni in Laterano, alla celebrazione di inizio d'anno: presiederà monsignor Antonio Interguglielmi. La novità: un corso di formazione per accompagnatori nelle visite di arte e fede alle chiese confraternite

Con indosso gli abiti tradizionali, i circa mille confratelli romani parteciperanno, martedì prossimo alle 17 nella cappella Colonna della basilica di San Giovanni in Laterano, alla Messa di inizio anno delle Confraternite. A presiedere la liturgia sarà monsignor Antonio Interguglielmi, direttore dell'Ufficio per le aggregazioni laicali e le confraternite; conceleberranno i primiceri e i sacerdoti che seguono le confraternite della diocesi. L'appuntamento di preghiera dà il via alle attività pastorali pensate per questo 2013-2014. «Quest'anno per la prima volta - dice monsignor Interguglielmi - organizziamo un corso di formazione per accompagnatori pastorali nelle visite di arte e fede alle chiese delle confraternite, che sono tra le più belle del centro storico. Il percorso formativo non rilascia titoli, ma ha una finalità pastorale, che consiste nel dare nuovi strumenti ai confratelli». Rimangono poi confermati gli

appuntamenti del lunedì presso le varie confraternite, durante i quali si illustra la vita dei santi legati, di volta in volta, alla chiesa ospitante. E poi ci sono i momenti forti dell'anno liturgico, durante i quali le confraternite sono protagoniste: dall'omaggio all'Immacolata dell'8 dicembre alla Via Crucis per le vie del centro, l'11 aprile 2014 alle 19.45. In calendario anche il cammino interregionale delle confraternite di Lazio, Umbria e italiane del Santissimo Sacramento, a Bolsena, nell'anno giubilare del miracolo eucaristico. Per conoscere tutti gli appuntamenti in programma, è disponibile il sito internet delle confraternite, a cui si accede dal portale della diocesi: <http://www.vicariatusurbis.org/ufficioconfraternite/>. «Viene aggiornato quotidianamente - afferma monsignor Interguglielmi - ed è un modo per tenere i contatti con tutti».

Giulia Rocchi

Lunghezza, la Messa in un prefabbricato

Gli impegni e le difficoltà della parrocchia dedicata alla Beata Teresa di Calcutta: oggi la visita del cardinale Vallini

DI CHRISTIAN GIORGIO

Sono 16.500 gli abitanti presenti sul territorio parrocchiale della Beata Teresa di Calcutta, che sarà visitata oggi dal cardinale Agostino Vallini. Qui a Lunghezza, periferia est della città, le gru continuano a vorticare nello sforzo quotidiano di terminare la costruzione di altri 10.500 moduli abitativi. Una volta completati «il quartiere arriverà ad ospitare più di 30mila persone», dice don Fabio Corona, parroco fondatore di una Chiesa

«in cammino». Un cammino che inizia nel 2005 e che è subito stato in salita. «Mi sono trovato davanti a un pezzo di terra senza una comunità, senza radici, senza un posto in cui pregare». A otto anni di distanza sono ancora pochi gli spazi a disposizione della parrocchia, don Fabio celebra Messa in un prefabbricato dividendo gli ambienti ogni qual volta bisogna organizzare una riunione dei catechisti, il teatro per i ragazzi, o per dare riparo ai bambini quando piove e non possono restare fuori a giocare. «Abbiamo iniziato con tanta buona volontà e soprattutto tanta fiducia nella Provvidenza e così andiamo avanti, giorno per giorno affrontando tutte le difficoltà del caso». Don Fabio è certo che la sua parrocchia è il «prototipo della Chiesa del futuro, che deve ricalificare se stessa e dimostrarci generosa con i poveri, sia quelli che vivono le difficoltà economiche sia chi

lo è anche spiritualmente, socialmente». Sono diverse, infatti, le situazioni difficili con le quali si è scontrato durante la sua attività parrocchiale. «Abbiamo vissuto in un contesto di forte scristianizzazione. Qui la maggior parte delle famiglie proviene da situazioni problematiche, in molti hanno vissuto il trauma della separazione del divorzio». Sono le periferie esistenziali e dello spirito quelle che si incontrano lungo il cammino di questa parrocchia, e don Fabio ha trovato due modi «efficaci» per raggiungerle: «Il primo, quello classico, è basato sulla forza della catechesi, della liturgia e della carità; il secondo - continua il sacerdote - è quello d'impronta missionaria con la visita alle famiglie e la presenza costante» nella realtà del quartiere. Un esempio su tutti: la celebrazione della Messa in una sala del cinema nel vicino centro commerciale di

Roma Est. «Sono queste - dice don Fabio - le nuove agorie che dobbiamo scandagliare». In chiesa ci si incontra per la catechesi sacramentale dei bambini, la catechesi degli adulti, il gruppo di apostolato della preghiera e la catechesi familiare con i genitori dei bambini. Tra i collaboratori di don Fabio ci sono diversi ragazzi e adulti come Romano Petrichella, 52 anni, presente dal primo anno alla Beata Teresa. Romano è catechista, ministro straordinario della comunione e testimone della sinergia che si è creata tra il parroco e i laici: «È una bellissima esperienza in cui ho notato un continuo scambio di relazione sia con i miei coetanei sia con i ragazzi più giovani che prepariamo al



matrimonio». Si tratta di una comunità «che vive di spazi offerti al prossimo» grazie a una settimana che ha portato in questi anni diversi frutti: «Si vede l'apertura del cambiamento tramite un approccio alla fede adulta da parte di persone che prima non frequentavano la Messa e che ora si accostano volentieri al sacramento della confessione».

musica

Pooh, canzoni storiche con l'orchestra



Nell'epoca del «tutto e subito», presentarsi con 47 anni di carriera, è davvero un record. A denerlo i Pooh che, non contenti dei loro successi, hanno deciso di reinterpretare alcune delle loro storiche canzoni accompagnati dalla Ensemble Symphony Orchestra diretta dal maestro Giacomo Loprieno. Con questo ensemble saranno in concerto a Roma il 5 novembre all'Auditorium Conciliazione. Uno spettacolo che ha registrato già più di 120mila presenze durante le 80 date dell'ultimo anno: un concerto con tutte le canzoni della loro carriera, con cui i Pooh, al termine del tour, si congedano dal pubblico per prendersi una lunga pausa dal mondo del live. Ma intanto si può continuare ad ascoltare il loro ultimo album, *Opera Seconda*. «Una musica scritta ieri

e riscritta oggi - spiegano nelle note di presentazione -, arricchita da nuove parti inedite, pensate per meglio ambientare ogni racconto». Ne abbiamo parlato direttamente con Roby Facchinetti, Dodi Battaglia e Red Canzian, in questa intervista (integrale su www.romasette.it) concessa mentre sono impegnati con la revisione del *Pooh book* che verrà presentato nelle prossime settimane e che ci anticipano, «contiene cose incredibili». I personaggi di «Opera Seconda» sono attuali. Che effetto vi fa averli ritrovati? R. F. - È come rincontrare una persona che ha fatto parte della tua vita, che dopo essere stata allontanata riprende un ruolo. Forse all'epoca non hanno avuto il giusto risalto. *Quaderno di donna* affronta il tema del femminismo, molto attuale alla fine degli anni Settanta, ma parla di donne che si difendono dagli uomini e oggi vien da pensare al femminicidio. Come uomini diciamo che è una cosa di cui vergognarsi. Fate parte della storia discografica dell'Ita-

lia. Voi come la vivete? D. B. - In una carriera così lunga riesci a vedere tutto e il contrario di tutto. Gente che doveva prendere il nostro posto e poi è sparita dopo pochi anni. Mode che si sono avvicendate e riproposte e tutti, senza fare nomi, come camaleonti, a rincorrere. Noi siamo sempre stati fuori moda: o anticipavamo o posticipavamo. Come sono cambiati i vostri live in questi anni? R. C. - Stanno diventando sempre più musicali e meno spettacolari. Abbiamo sempre avuto un palco molto curato e pulito. Inizierete a due passi da piazza San Pietro. Il pensiero andrà dritto a Papa Francesco? R. C. - Papa Francesco è veramente eccezionale! Piace tanto alla gente perché fa cose semplici e molto umane. Abbraccia tutti perché tutti lo vogliono abbracciare. Tutti lo sentiamo con il cuore e noi. Sta riportando la Chiesa tra le braccia del popolo. Concita De Simone

arte



Il Complesso del Vittoriano ospita, fino al 2 febbraio, «Cézanne e gli artisti italiani del '900», una mostra pensata per «essere una mostra di artisti del '900, di artisti italiani del '900», da Morandi a Carrà, da Boccioni a Sironi e a Severini. Esposte cento opere.

Al Vittoriano Cézanne e gli italiani del '900

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Apertura diocesana fase diocesana della causa di beatificazione di Maria Giuseppa dei Sacri Cuori - La diocesi alla radio - Ciclo di incontri a San Valentino sulle sette opere di misericordia corporale - Iniziative di solidarietà - Presentazioni di libri

Vicariato

APERTURA FASE DIOCESANA DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DI MARIA GIUSEPPA DEI SACRI CUORI. Martedì 15, alle 11.30 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, si terrà l'apertura della fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione di madre Maria Giuseppa dei Sacri Cuori, cofondatrice della congregazione perpetue del Santissimo Sacramento.

celebrazioni

SANT'EGIDIO E L'ASSOCIAZIONE DEI PAKISTANI IN PREGHIERA PER I MORTI DI PESHAWAR. L'Associazione dei Pakistani Cristiani in Italia e la Comunità di Sant'Egidio si riuniranno in preghiera oggi pomeriggio alle 16 nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina per commemorare le vittime dell'attentato suicida avvenuto in Pakistan nella città di Peshawar, dove il 22 settembre, nella chiesa anglicana di All Saints, sono morte più di 120 persone e altrettante sono rimaste ferite a causa dell'esplosione.

MESSA NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE «FAMIGLIA PICCOLA CHIESA». Sabato 19, in occasione del decimo anniversario del decreto di riconoscimento dell'associazione «Famiglia Piccola Chiesa» - Movimento dell'Amore Familiare -, monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare per il settore Centro, presiederà la Messa di ringraziamento alle 21 a Santa Maria in Monticelli (omonimia via al civico 26).

incontri

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO ALL'UNIVERSITÀ SALESIANA. Sarà il professor padre Marko Rupnik, direttore del Centro Alerti e autore dei mosaici della cappella Redemptoris Mater in Vaticano, a tenere la prolusione di inaugurazione dell'anno accademico 2013/2014 dell'Università Pontificia Salesiana martedì 15. Alle 9.30 l'Eucarestia nella chiesa di Santa Maria della Speranza (piazza Frattello 2), poi, alle 11.15, l'atto accademico con la relazione introduttiva del rettore Carlo Nanni. In serata, il maestro monsignor Massimo Palombella dirigerà il coro della Cappella Vestino nel concerto «Credo Domine, adauge nobis fidem».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 14

Alle ore 12 presso il Comando Carabinieri Tutela del patrimonio artistico riceve in consegna alcune opere d'arte recuperate a Roma e nel Lazio.

GIOVEDÌ 17

Alle ore 10 incontra tutti i sacerdoti del settore Nord presso la parrocchia di San Frumenzio.

SABATO 19

Alle ore 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Tarasio.

DOMENICA 20

Alle ore 17 in San Giovanni in Laterano conferisce l'ordinazione diaconale agli alunni del Seminario Romano Maggiore, del Seminario Redemptoris Mater e del Collegio Capranica.

SEMINARIO SAN ALBERTO HURTADO ALLA GREGORIANA. L'Università Gregoriana (piazza della Pilotta 4) ospiterà, giovedì 17 ottobre alle 16, un seminario dedicato alla figura di san Alberto Hurtado. Apriranno l'incontro il cardinale Marc Ouellet, presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, padre François Xavier Dumortier, rettore dell'Università Gregoriana, e Fernando Zegers, ambasciatore del Cile presso la Santa Sede. Al seminario di giovedì parteciperà anche il cardinale Angelo Sodano.

MEDITAZIONE CRISTIANA SUI VALORI DEL SILENZIO. Si terrà giovedì 17 ottobre dalle 18.30 alle 20 un incontro con suor Maria Bisì dal titolo «Silenzio e preghiera (Giovanni 17)», organizzato dall'associazione Centro di formazione alla meditazione cristiana (via della Tribuna di San Carlo 9). Giovedì 24 ultima meditazione, su «Silenzio e servizio».

A VILLA XIMENES SI CELEBRA SANTA TERESA.

Sabato 19 ottobre alle 18.30, l'Associazione Istituzione Teresiana celebrerà la festa di Santa Teresa d'Avila sotto la cui titolarità San Pedro Poveda ha posto l'opera da lui fondata. L'incontro si svolgerà nella sede dell'istituzione, Villa Ximenes in via Cornelio Celso 1.

A SAN VALENTINO AL VILLAGGIO OLIMPICO SI PARLA DELLE SETTE OPERE DI MISERICORDIA.

Inizia il 22 ottobre alle 21, organizzato dal Gruppo giovani della parrocchia San Valentino al Villaggio Olimpico, ma aperto a tutti, un ciclo di incontri dedicato alle Sette opere di misericordia corporale. Il ciclo di dodici incontri, che proseguirà il 19 novembre e il 31 dicembre, inizierà il 2014, inizierà con il tema «Il quadro della misericordia»: «Le sette opere di misericordia» del Caravaggio al Pio Monte di Napoli. Gli incontri saranno guidati dal parroco don Maurizio Modugno e si terranno nella sala Giovanni Paolo II (ingresso: viale della XVII Olimpiade).

ARTE, CULTURA E TECNICA A SAN'IVO ALLA SAPIENZA.

Dalle 19 alle 20.30, nella rettoria di San'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento 40) inizieranno martedì 22 ottobre gli incontri del ciclo triennale di formazione culturale: «Arte, cultura e tecnica». Titolo del primo incontro: «La musica nella Liturgia Cristiana: elementi fondativi e implicazioni operative». Interverrà monsignor Massimo Palombella, maestro direttore della Cappella musicale Sistina. Dialogherà con monsignor Vincenzo De Gregorio, preside del Pontificio istituto di Musica Sacra.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRARI: «FRAMMENTI DI UNA STORIA» DI SUOR LORENZINA COLOSI. «Frammenti di una Storia. L'Ufficio Catechistico di Roma (Lev) è il titolo del volume di suor Lorenzina Colosi che verrà presentato venerdì 18 ottobre alle 17 al Pontificio Seminario Romano Maggiore in piazza di San Giovanni in Laterano 4. Introdurrà l'incontro il direttore di Romasette.it, Angelo Zema. Interverranno: Monsignor Gino Retrosi, parroco di Sant'Amrogio e prefetto della prefettura XXIII, monsignor Andrea Lordo, direttore dell'Ufficio catechistico e servizio per il catecumenato, monsignor Natalino Zagotto, assistente spirituale Usmi Roma, e don Giuseppe Merola, dell'Ufficio editoriale della Libreria editrice Vaticana.

PRESENTAZIONE LIBRARI: «TENACEMENTE DONNE» DI ALESSANDRA BUZZETTI E CRISTIANA CARICATO.

Il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e la casa editrice Paoline, sabato 19 alle 17 nella Sala Pio X (via dell'Ospedale 1 - angolo via della Conciliazione), organizzano un incontro dal titolo «Il Vangelo delle donne. Testimonianze femminili nella Chiesa di oggi». Nell'occasione verrà presentato il volume «Tenacemente donne» (Paoline) di Alessandra Buzzetti e Cristiana Caricato, con prefazione di Maria Voce. Introdurrà l'incontro monsignor Rino Fischella, presidente del Pontificio Consiglio; interverranno Lucetta Scarafra, docente di teologia, e Paola Sapienza, presidente di Marcella Sonnino, dell'associazione Giovanni XXIII, e Jocelyne Khoeuey, del movimento La Libanaise-Femme du 31 Mai. Modera la giornalista Marina Ricci.

solidarietà

RACCOLTA SANGUE CON L'AVIS. Domenica 20 ottobre i volontari dell'AVIS, per la raccolta di sangue, saranno presenti nelle parrocchie di: San Romano Martire (largo Beltrame 18), Santi Corpo e Sangue di Cristo (via Narni 19), San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio 22) e Santi Mario e Compagni Martiri (via del Fonte delle Sette Miglia 245).

ASTA BENEFICA PER LE DONNE DEL MYANMAR. Un pomeriggio da passare in famiglia, a partire dalle ore 16.30 del 20 ottobre, durante il quale si potrà partecipare ad un'asta benefica a favore della fondazione Canossiana in via Aurelia Antica 180. I proventi verranno destinati alla costruzione di un centro di accoglienza per giovani donne del Myanmar, Paese che ha visto gli orrori della guerra civile e del regime militare.

radio & tv

OGGI «CROCEVIA DI BELLEZZA», MERCOLEDÌ «ECCLESIA IN URBE». Mercoledì appuntamento con il notiziario di attualità diocesana «Ecclesia in Urbe», in onda alle ore 18.30 sulle frequenze della Radio Vaticana, 105.5 FM. Oggi alle ore 12.30, sempre sui 105 FM, verrà invece trasmesso «Crocevia di bellezza». Entrambi possono essere ascoltati anche on line, su www.dioecidroma.it; www.romasette.it e www.ucsrroma.it.

la mostra

Sant'Egidio, disabili al lavoro sul tema della crisi economica

È un quadro dedicato all'Ilva di Taranto e uno sul lavoro, un dipinto sulla Primavera Araba e uno sulla caduta del Muro di Berlino. «Fare per tutto il mondo». G sono le opere che invitano alla speranza, come «insieme è meglio» di Natalina De Prosperi, che ha scelto i colori di un paesaggio invernale per suggerire all'osservatore che solo con gli altri si riescono a superare le difficoltà. E poi c'è il bellissimo «Ritrovata» di Raffaella e Salvatore, che da solo riassume il senso della mostra: di fronte alla crisi bisogna trovare il «craggio di una rivolta spirituale». Ruotano tutto attorno alla difficile congiuntura economica e alle modalità per venire fuori le opere - tra quadri, sculture e installazioni - realizzate da persone disabili ed espone fino a domenica prossima presso il centro «Exp'Osità», sul litorale romano, appunto. «La crisi/le crisi» è il titolo dell'esposizione, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio di Ostia e da Roma Capitale con i servizi museali di Zetema Progetto Cultura. Gli autori sono oltre settanta persone con diversi tipi di disabilità, dai 20 ai 60 anni di età, che da un biennio circa lavorano sul tema della crisi economica nel laboratorio d'arte della Comunità al civico 7 di via Balgilio, nonché nei laboratori di altre associazioni presenti sul territorio: Anfas, Cooperativa Futura, Progetto Colonna, Presenza Società, Il Nostro Focolare onlus. «I nostri laboratori hanno una storia molto lunga, sono nati nei primi anni Novanta - spiega Simona Rampa, responsabile della struttura di Ostia di Sant'Egidio - e si fa arte, ce abbiamo scoperto essere un canale di comunicazione alternativo per chi non ha la possibilità di usare la parola, o comunque non riesce a esprimere al meglio i suoi sentimenti attraverso la parola». Tra gli artisti della Comunità c'è chi non è in grado di articolare suoni e chi ha difficoltà a muoversi. Ma con il pennello e i colori sa compiere meraviglie. «Abbiamo scoperto che esiste un pensiero complesso e articolato anche in persone gravemente disabili. Attraverso l'arte riusciamo a far emergere il loro mondo interiore, che altrimenti rimarrebbe nascosto», sottolinea Rampa. E parla di «arte relazionale»: nei laboratori di Sant'Egidio, infatti, «si parla e si ascolta, ci si confronta su un tema, e solo dopo si realizzano i quadri o le installazioni. Opere che, davvero, non hanno nulla da invidiare a quelle dei più noti artisti contemporanei. «Alcune delle persone disabili che frequentano la nostra struttura hanno esposto al Quirinale - rivendica Rampa - e qualcuno è stato parte della vide-installazione di César Manrique alla Biennale di Venezia di quest'anno». Il confine di Ostia è stato superato. «E siamo riusciti a superare - conclude la responsabile - anche i limiti che ciascuno di noi poteva porsi».

Giulia Rocchi



LA LISTA DI BERGGOLIO
I salvati da Francesco durante la dittatura.
La storia non raccontata.

Le storie delle persone salvate durante la dittatura militare in Argentina nel libro del giornalista di «Avvenire», Nello Scavo

«La lista di Bergoglio»: ecco come salvò i perseguitati

DI LAURA BADARACCHI

Non vogliono rilasciare dichiarazioni, né cercano notorietà, tantomeno le luci mediatiche. Ana e Sergio hanno conosciuto Jorge Mario Bergoglio prima ancora della sua ordinazione sacerdotale: fu lui a celebrare il loro matrimonio e poi a salvarli dall'arresto durante la dittatura di Videla, in Argentina. Loro, insieme a tanti altri, hanno raccontato la propria storia dolorosa a Nello Scavo, autore del volume *La lista di Bergoglio*, pubblicato dalla Emi e presentato lunedì scorso presso la sede de *La Civiltà cattolica*. «Ciò che conta per Papa Francesco sono le storie, le esperienze: gli interessa più il discernimento storico che la discussione teorica. Dietro e dentro questo libro ci sono volti e vite», ha rilevato il gesuita padre Antonio Spadaro, direttore di *Civiltà cattolica*, puntualizzando: «Bergoglio non è un'icona, ma un essere umano. Queste pagine ci aiutano a conoscerlo meglio, non a farne un santino. Bergoglio si racconta con le storie». E fra le righe emergono «i tratti di uno 007 del bene»,

secondo Lorenzo Fazzini, direttore della casa editrice che anticipa la traduzione del volume in 8 Paesi, mentre l'Olanda ha intenzione di realizzare un film. A far scattare l'intuizione dell'inchiesta in Scavo, giornalista di *Avvenire*, i sospetti di delazione e di collusione con il sanguinario regime argentino che emerse subito dopo l'elezione del Pontefice. Un lavoro avviato sulle pagine del giornale, poi approfondito ulteriormente. «Il bene si fa nel nascondimento, non nell'ombra: non c'è bisogno di fame una bandiera», ha commentato Marco Tarquinio, direttore del quotidiano, che ricorda come certe menzogne relative a Bergoglio «continuano a essere alimentate. Eppure per ogni persona salvata oltre continuano a vivere». E la lista non è finita: scopriremo altre storie che confermano questa vicenda. Sì, perché nel libro vengono proposte, oltre alle testimonianze, le carte che le confermano: come un documento di Amnesty International, pubblicato in esclusiva, che ha condotto un'indagine serrata sulla presunta connivenza dell'attuale Papa con il

regime dittatoriale argentino degli anni Settanta, con il quale «non esiste una prova: se ci fosse stata, l'avremmo trovata». Invece attraverso Facebook e Twitter stanno arrivando all'autore altre testimonianze, da vagliare e approfondire. Tra le storie accertate e documentate, Scavo ha deciso di pubblicare solo quelle rigorosamente anonime, anche se i testimoni sono «affetti» - per così dire - da un «antidivismo che a molti sembrerà fuori moda, un patto non scritto e non dichiarato con Bergoglio: il bene darà i suoi frutti ma non saranno loro a strombazzarlo. Vicende di dolore e anche di senso di colpa per non essere finiti con altre 30mila desaparecidos nel Rio della Plata o fucilati come altri 15mila», riferisce l'autore. I salvati? Preti e laici, credenti e non, aiutati a lasciare il Paese con modalità avventurose e incredibili. Così padre Bergoglio si ritrova a dare un passaggio in auto al sindacalista Gonzalo Mosca per portarlo in convento dicendo ai confratelli che si tratta di un giovane «in discernimento vocazionale», oppure ad accompagnare Alicia Oliveira - la prima donna a diventare

giudice penale in Argentina, licenziata dal ministero della Giustizia e ricercata dalla polizia - dai suoi figli, Alfredo Somoza, oggi giornalista trapiantato a Milano e presidente dell'Istituto cooperazione economica internazionale, era ventenne quando fu sequestrato per una settimana in un commissariato di Buenos Aires. All'università conosce padre Bergoglio e nel 1981, a 23 anni, riesce a fuggire raggiungendo San Paolo, in Brasile, dove viene «contattato da persone vicine ai gesuiti brasiliani. Fu così che venne inserito nel circuito di fuoriusciti, gestito dall'arcidiocesi di San Paolo». La Chiesa locale gli prepara una via di fuga, come aveva fatto per molti altri, «con la complicità di una nota compagnia di armatori italiani: la Costa, che da tempo nascondeva sulle navi cargo le persone da mettere al sicuro in Europa». Una rete complessa di cui, a muovere i fili dall'Argentina, c'era proprio Bergoglio. Che la regista Liliana Cavani vede «come uno dei pescatori di Lampedusa che si butta in mare per salvare qualche migrante, perché il fango non prevale sul potere».